\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Irlanda del Nord: vescovi cattolici, “restate a casa”, diffusione virus “grave e in peggioramento”, celebrazioni solo online**

Alla luce dell’attuale situazione “grave e in peggioramento” della pandemia e in linea con un chiaro orientamento di salute pubblica che invita le persone a rimanere a casa, i vescovi dell’Irlanda del Nord – dopo una consultazione – hanno deciso che per un periodo limitato (dalla mezzanotte di giovedì 7 gennaio fino a sabato 6 febbraio 2021), la celebrazione dell’Eucaristia e le altre liturgie si svolgeranno senza la presenza fisica dei fedeli, ad eccezione del matrimonio, dei funerali, delle liturgie battesimali. In una nota diffusa ieri, i vescovi incoraggiano le parrocchie, ove possibile, a continuare a trasmettere la celebrazione della Messa – e altre devozioni e servizi di preghiera – online e su altri media, nella consapevolezza che “la fede e la preghiera possono essere un enorme supporto per gli individui e la società durante questi tempi difficili”. La nota – sottoscritta dai vescovi di Dromore, Down and Connor, Derry, Clogher e Armagh – è stata diffusa in seguito al briefing di ieri del Chief Medical Officer e del Chief Scientific Officer. “Siamo molto preoccupati – scrivono i vescovi – per l’attuale e grave situazione della salute pubblica in cui si trova l’Irlanda del Nord: con un livello estremamente alto di trasmissione del virus Covid-19; la continua escalation del numero di ricoveri in ospedali e cure intensive; il numero di decessi ad esso associati e la pressione sempre più insostenibile sul nostro personale sanitario. Il messaggio chiaro dei funzionari sanitari è che questa situazione peggiorerà in modo significativo nelle prossime settimane”. Ecco perché anche l’episcopato cattolico si associa alle autorità sanitarie pubbliche invitando a limitare “al minimo” il movimento e l’incontro di persone e chiedendo che “quante più persone possibile restino a casa per il bene della salute, della vita e del bene comune”. Posizione simile è stata presa anche dai leader della Chiesa d’Irlanda, della Chiesa presbiteriana in Irlanda, della Chiesa metodista in Irlanda e di molte altre denominazioni e comunità di fede in risposta al messaggio inequivocabile delle autorità sanitarie pubbliche.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

SIr

**Coronavirus Covid-19: Messico, altri sette sacerdoti morti nelle ultime due settimane del 2020, in tutto 14 i vescovi contagiati**

Facebook

In Messico è salito a 4 vescovi, 135 sacerdoti e religiosi, 8 diaconi e 5 religiose il bilancio ufficiale dei decessi legati al Covid-19, per un totale di 152 persone. Il dato emerge dal 14° rapporto del Centro cattolico multimediale, che da mesi sta monitorando l’impatto del virus sui sacerdoti e religiosi del Paese. L’aggiornamento del rapporto di riferisce al periodo che va dal 15 al 31 dicembre 2020, durante il quale sono morti 7 sacerdoti. Tra questi, il più conosciuto è padre Pedro Pantoja Arreola, fondatore della casa del Migrante nella diocesi di Saltillo (Coahuila) e impegnato costantemente, nel suo ministero a favore dei più emarginati. Non si registrano nuovi decessi di vescovi, ma ci sono stati nuovi contagi e mons. Francisco Daniel Rivera Sánchez, vescovo ausiliare di Città del Messico, si trova in gravi condizioni. In tutto, i vescovi finora contagiati sono stati 14, con 4 decessi. Il Centro cattolico multimediale avverte che quest’ultimo periodo è stato drammatico per tutto il Paese, che si trova nel pieno della seconda ondata, dovuta anche “a irresponsabilità comunitaria durante le feste, le celebrazioni e le attività economiche dell’ultimo periodo”. Nella maggior parte dei casi, le terapie intensive degli ospedali sono sature. E fa notare che, rispetto ai numeri forniti, mancano sicuramente molti casi di religiosi e religiose che non sono stati segnalati.

Sono stati registrati decessi di sacerdoti e religiosi nel 58% delle diocesi messicane; la più colpita, con 15 decessi totali, è l’arcidiocesi di Puebla. Seguono Città del Messico, Morelia e San Luis Potosí con 7, Guadalajara con 6 (3 dei quali nelle ultime settimane).

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Scuola, in Lombardia le Superiori non torneranno in aula fino al 24 gennaio**

Regione Lombardia cambia idea sulla didattica in presenza alle scuole superiori che dal 7 gennaio sarebbe dovuta tornare al 50 per cento in aula e, con una nota, comunica che fino al 24 gennaio gli studenti delle superiori faranno interamente lezione a distanza.

«Preso atto delle valutazioni e delle risultanze di carattere sanitario, connesse all’attuale diffusione del Covid, condivise con il Comitato Tecnico Scientifico lombardo – si legge in una nota di Palazzo Lombardia – la Regione ha assunto l’orientamento di proseguire le lezioni per le scuole secondarie di secondo grado con la didattica a distanza al 100 per cento». E aggiunge che «la decisione verrà formalizzata con un’ordinanza e resterà in vigore fino al 24 gennaio».

A dicembre la Lombardia era stata la prima regione italiana, lo scorso 18 dicembre, a comunicare che a partire dal 7 gennaio anche gli studenti lombardi – anche quelli di seconda e terza media, e quelli delle superiori – sarebbero tornati a scuola in modo graduale. La decisione era contenuta in un documento sottoscritto, oltre che dalla Regione, anche da Comuni capoluogo, Anci, Upl e dall’ufficio scolastico regionale. E in una nota diramata quel giorno era stato spiegato che «i partecipanti alla riunione hanno infatti convenuto che la percentuale del 50 per cento è cautelativa, con l'obiettivo di arrivare gradualmente al 75 per cento degli studenti presenti in aula».

Ma i dati di questi giorni hanno portato Palazzo Lombardia a una maggiore cautela, ritornando sui propri passi. Nella giornata di oggi, infatti, i dati hanno riportato 2799 nuovi positivi a fronte di 20331 tamponi effettuati, con un tasso di positività in crescita al 13,7 per cento (mentre ieri era stato del 10,3 per cento). In più, sono in aumento i ricoverati in terapia intensiva (+2, con altri 473 già presenti nei reparti di Rianimazione), mentre diminuiscono negli altri reparti (-61, con 3363 ospedalizzati totali). I nuovi decessi sono 34 per un totale di 25532 morti dall'inizio della pandemia. I guariti/dimessi sono 1214. Per quanto riguarda le province, sono 753 i nuovi casi nella Città Metropolitana di Milano, di cui 248 a Milano città, 566 a Varese, 455 a Brescia, 288 a Como, 159 a Monza e Brianza, 125 a Mantova, 103 a Pavia.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La repubblica

Coronavirus nel mondo: Ue, ordinate altre 300 milioni di dosi del vaccino Pfizer-BioNTech. Usa, 4000 morti in un giorno. Gran Bretagna, test obbligatori su tutti gli arrivi dall'estero

I casi di coronavirus a livello globale hanno superato oggi la soglia degli 88 milioni, con un incremento di tre milioni di infezioni in soli quattro giorni: è quanto emerge dai conteggi della Johns Hopkins University. **Secondo l'università americana i contagi nel mondo sono attualmente oltre 88 milioni, con quasi 1,9 milioni di morti, rispetto agli 85 milioni e 1,8 decessi del 4 gennaio scorso.**

Ue, ordinate altre 300 milioni di dosi del vaccino di Pfizer BioNTech

"L'Ue ha raggiunto l'accordo con Pfizer BioNTech per avere altre 300 mln dosi del vaccino contro il Covid-19, arrivando così a un ordine totale di 600 mln di dosi". Lo ha dichiarato la presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, in conferenza stampa prima di aggiungere che "una strategia di vaccinazione vuol dire che bisogna fissare priorità e, come indicato dall'Organizzazione mondiale della Sanità, noi abbiamo raccomandato di vaccinare prima le persone di età superiore ai 65". Von der Leyen ha anche specificato che "nessuno Stato può negoziare in parallelo" rispetto all'accordo condotto dalla Commissione con le case produttrici dei vaccini su mandato dei 27 governi europei. La presidente von der Leyen si è detta molto compiaciuta che tutti gli Stati membri stiano facendo il massimo per avanzare con i loro piani di vaccinazione, ma "bisogna aumentare rapidamente".

Il Regno Unito introduce test obbligatori sul Covid per tutti gli arrivi internazionali nel tentativo di frenare la diffusione di nuove varianti di virus. Lo ha annunciato il dipartimento dei Trasporti. A partire dall'inizio della prossima settimana, tutti i viaggiatori provenienti dall'estero saranno tenuti a presentare un test negativo fino a 72 ore prima della loro partenza. I passeggeri che non rispettano la norma dovranno pagare una multa di 500 sterline. "Con lo sviluppo di nuovi ceppi del virus a livello internazionale dobbiamo prendere ulteriori precauzioni", ha detto il segretario ai Trasporti, Grant Shapps."Insieme all'attuale periodo di autoisolamento obbligatorio per i passeggeri di ritorno dai Paesi ad alto rischio - ha aggiunto - i test pre-partenza forniranno un'ulteriore linea di difesa". L'annuncio segue la recente decisione di sospendere temporaneamente i viaggi per a da il Sudafrica. Di fronte a un forte aumento delle infezioni da coronavirus, spinto dal nuovo ceppo, la Gran Bretagna è entrata in un rigido lockdown con scuole e negozi non essenziali chiusi per almeno sei settimane dopo che le misure precedenti non sono riuscite a fermare il ripido aumento dei casi. Ieri il Regno Unito ha registrato altri più di 1.100 decessi, il secondo più alto tributo dal picco della prima ondata nell'aprile dello scorso anno. In base alle nuove regole, tutti i passeggeri in arrivo da Paesi non inclusi nella lista dei corridoi di viaggio del governo dovranno autoisolarsi per dieci giorni, indipendentemente dal risultato del test di Covid.

Il Robert Koch Institut ha registrato un nuovo record di vittime in Germania: nelle ultime 24 ore, stando al bollettino quotidiano sul Covid, sono stati segnalati 1.188 decessi (finora il numero massimo era stato raggiunto il 30 dicembre, con 1.129 morti). Le nuove infezioni sono 31.849. Gli esperti ribadiscono che i dati potrebbero anche spiegarsi con un ritardo delle segnalazioni, dovuto alle feste. Il 5 gennaio è stato deciso il prolungamento del lockdown nella Repubblica federale.

Il Brasile supera la soglia dei 200mila morti per il coronavirus. È il secondo bilancio delle vittime più pesante dopo gli Stati Uniti. Questa cifra rende il Brasile "il paria internazionale della salute pubblica", titola il quotidiano brasiliano O Globo. Gli specialisti si aspettano il peggio all'inizio dell'anno: l'ultimo bollettino ufficiale del Ministero della Salute riporta un record di nuove contaminazioni (quasi 88mila) e non meno di 1.500 nuovi decessi registrati nelle ultime 24 ore, la seconda cifra più alta dall'inizio della pandemia. La situazione non potrà migliorare a breve visto che la campagna di vaccinazione deve ancora iniziare a fronte di molti Paesi che hanno già iniziato a immunizzare le loro popolazioni, compresa la vicina Argentina.

Giovedì gli Stati Uniti hanno registrato un nuovo record di morti nelle 24 ore, raggiungendo quasi il limite di 4.000 morti giornaliere, secondo i dati della Johns Hopkins University che si riferiscono. Allo stesso tempo, il Paese ha registrato più di 265.000 nuove contaminazioni, secondo un comunicato diffuso da Afp. Il precedente record di morti in un giorno è stato registrato martedì, con 3.936 morti (3.998 giovedì).

La prefettura di Osaka, a cui si sono aggiunte quelle limitrofe di Kyoto e Hyogo, ha avviato le procedure per richiedere formalmente al governo di essere inclusa al più presto nella dichiarazione dello stato di emergenza, per permettere alle autorità locali di far fronte al sempre crescente numero di contagi. "È fondamentale farlo prima che sia troppo tardi", ha dichiarato in conferenza stampa il governatore di Osaka Hirofumi Yoshimura.vIl rapido aumento del numero di contagi sta portando il sistema medico-sanitario della capitale giapponese verso il collasso, con l'88% dei 3.500 letti destinati a pazienti affetti da Covid-19 già riempiti. Il governo metropolitano della capitale ha chiesto al governo centrale di aumentare il numero totale di posti letto della capitale a 4.000, per far fronte alla continua domanda di ricoveri. "I 3.500 posti letto saranno sicuramente riempiti entro pochi giorni e la situazione peggiorerà fino a non poter più garantire assistenza a tutti i pazienti, non solo quelli affetti da Covid", ha dichiarato il presidente della Tokyo Medical Association Haruo Ozaki. "C'è anche da considerare che il personale medico è allo stremo, medici e infermieri svolgono turni massacranti da prima delle feste di Capodanno e per questo è necessario ridurre i nuovi ricoveri al più presto con ogni mezzo", ha aggiunto Ozaki.

Il piano nazionale di immunizzazione contro il coronavirus in Australia partirà a metà febbraio, con l'obiettivo di vaccinare circa 12,5 milioni di persone (metà della popolazione) entro giugno: lo ha annunciato il primo ministro Scott Morrison. Le vaccinazioni saranno gratuite e spetterà agli Stati e ai territori della federazione decidere se il vaccino debba essere obbligatorio per alcuni gruppi di persone, come gli operatori sanitari. L'Australia conta di ottenere l'approvazione del vaccino Pfizer da parte dell'autorità nazionale (la Therapeutic Goods Administration) entro fine gennaio. Il mese prossimo dovrebbe essere approvato anche il vaccino Oxford-AstraZeneca, di cui il colosso farmaceutico australiano CSL (Commonwealth Serum Laboratories) ha in produzione 50 milioni di dosi nei suoi laboratori di Melbourne.